



PARERE

n. 13 del 29 Febbraio 2012

(o.d.g. 6 del 29 Febbraio 2012)

OGGETTO: Comune di Bosco Chiesanuova e Cerro Veronese (VR) Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio Intercomunale.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art. 14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 29 Febbraio 2012 come da nota n. 91976 del 27.02.2012 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), Segretario della Commissione;
- Il Comune di Bosco Chiesanuova quale capofila del Pati tra i Comuni di Bosco Chiesanuova e Cerro Veronese con note n.1547 del 21.02.2011, n.4851 del 03.06.2011 n. 1384 del 21.02.2012 ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- In data 29 ottobre 2011 è stata inviata direttamente dalla Sig.ra Malini, tramite lo Studio Lombardi di Verona, una osservazione al PATI. L'osservazione è stata trasmessa, ai sensi dell'art. 15 del Codice dell' Ambiente, al Comune di Bosco Chiesanuova, prot. 537144 in data 16.11.2011. Legambiente Verona ha fatto pervenire un'osservazione al PATI acquisita al prot. regionale n. 64071 del 09.02.2012. L'osservazione è stata trasmessa, ai sensi dell'art. 15 del Codice dell' Ambiente, al Comune di Bosco Chiesanuova, prot. 79516 in data 17.02.2012.
- **ITER PROCEDURALE**
Il Comune di Bosco Chiesanuova con DGC n.55 del 17.03.05 integrata da DGC n.82 del 16.07.08 e il Comune di Cerro Veronese con DGC n.20 del 17.03.05 integrata da DGC n.35 del 17.07.08 hanno approvato il Documento Preliminare e lo schema di accordo di pianificazione ai sensi dell'art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio intercomunale;
In data 24 marzo 2005 è stato sottoscritto l'accordo di pianificazione tra Regione e Comuni.
In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del P.A.T.I., oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.
I Comuni di Bosco Chiesanuova e Cerro Veronese, hanno espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;



Il Comune di Bosco Chiesanuova con DCC n. 47/2010 del 22.12.2010 e il Comune di Cerro Veronese con DCC n. 33 del 18.12.2010 hanno adottato il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale secondo quanto previsto dall'art. 16 della LR n. 11 del 23.04.04

Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato pubblicato presso l' Albo Pretorio dei Comuni, sul sito web, sul BURV n. 2 del 07.01.2011, e nei quotidiani: Corriere di Verona" e "L'Arena" del 04.01.2011 e con nota prot. n. 9156 del 31.12.2010 il Piano è stato trasmesso alla Provincia di Verona per la pubblicazione.

Come da dichiarazione presentata, sono pervenute complessivamente 39 osservazioni di cui 1 fuori termine, 25 riguardanti il territorio di Bosco Chiesanuova e 14 riguardanti il territorio di Cerro Veronese, di queste complessivamente 7 hanno attinenza con temi ambientali. Dall'esame delle stesse e dal confronto col rapporto ambientale si rileva che nessuna delle osservazioni modifica, altera o influisce sugli esiti del rapporto ambientale.

– **PARERE DELLA COMMISSIONE V.A.S. SULLA RELAZIONE AMBIENTALE**

La Commissione Regionale V.A.S., con parere n. 141 del 02.12.2008 aveva espresso parere favorevole sul Rapporto Ambientale Preliminare allegato al Documento Preliminare con alcune prescrizioni che dovevano essere ottemperate in sede di stesura del Rapporto Ambientale.

– **INTEGRAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE D'ISTRUTTORIA**

In sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire la documentazione in ordine alle procedure seguite nonché maggiori elementi di conoscenza ed integrazioni al Rapporto Ambientale presentato. Il Comune ha trasmesso le integrazioni richieste con nota prot. n.4851 del 03.06.2011 e successiva nota prot. 1384 del 21.02.2012.

– **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

L'ambito territoriale dei Comuni di Bosco Chiesanuova e di Cerro Veronese è ubicato nella zona nord della Provincia di Verona e si estende per una superficie complessiva di 74,85 kmq. (di cui 64,68 kmq. nel Comune di Bosco Chiesanuova e 10,17 kmq. nel comune di Cerro Veronese) nel cuore della Lessinia. dallo scenario paesaggistico ambientale della montagna veronese, appartenente in parte al Parco Naturale Regionale della Lessinia, gli ambiti comunali presentano un'alta antropizzazione nei centri abitati dei capoluoghi e delle frazioni, mentre mantengono caratteristiche di buona integrità del paesaggio in tutta la parte rimanente del territorio.

L'ambito territoriale si configura come un'asse nord-sud, delimitato ad est ed ovest dai Vai di Squaranto e dell'Anguilla, a nord termina nelle montagne in confine con il Trentino ed a sud a ridosso del comune di Grezzana che rappresenta il primo comune di fondovalle adiacente all'area metropolitana di Verona.

La strada Provinciale n. 6 dei Lessini, collega le due realtà comunali con il fondovalle e ne determina profondamente il sistema relazionale nonché lo sviluppo turistico e produttivo, mentre la ripida morfologia del territorio condiziona gli accessi trasversali tra le varie località dei singoli comuni.

L'insediamento umano tipico di queste zone è rappresentato storicamente e culturalmente dalla presenza di numerosi centri rurali di antica origine: le "contrade". Conseguenza delle forme di sfruttamento agricolo e silvo-pastorale tipiche della Lessinia, che per la loro stessa natura hanno sempre ostacolato la formazione di centri di una certa dimensione. La contrada (termine con cui si definisce il nucleo insediativo isolato nell'area veronese) era composto generalmente da una decina di famiglie. Questa grandezza rappresentava in passato la dimensione media dell'insediamento sulle dorsali ed abbisognava, per essere economicamente autosufficiente, di una superficie comprendente boschi e pascoli pari a circa 150 ettari.

La volontà di redigere il PAT. a livello intercomunale scaturisce dal fatto che i Comuni di Bosco Chiesanuova e di Cerro Veronese, hanno un territorio orografico, geografico e urbanistico simile, caratteristico della zona della montagna veronese ed interessato da elementi di sviluppo urbanistico-funzionale simili. Infatti i Comuni hanno una stessa tipologia dei servizi resi alla popolazione ed una potenziale collaborazione per la gestione degli stessi, tra cui la manutenzione delle strade, l'organizzazione di gruppi di volontariato, ecc.. Lo sviluppo del territorio dei due Comuni interessati è



stato pressoché simile, caratterizzato da una economia locale di tipo prettamente rurale correlata ad attività artigianali di trasformazione dei prodotti del settore primario e da alcuni insediamenti di tipo industriale di piccola entità: la crescita marginale del settore secondario è dipesa dagli insufficienti collegamenti con il sistema relazionale e per le difficili condizioni di assetto territoriale.

Nell'area in esame il settore terziario si è sviluppato con un certo ritardo rispetto ad altri ambiti della provincia veronese: le zone in cui maggiore è la presenza di servizi sono quelle dove risulta più alta la densità della popolazione e dove ha preso piede l'attività turistica. A tale proposito è da evidenziare che il proliferare delle seconde case, fenomeno tipico degli anni 70 nella montagna veneta ha investito in modo consistente anche il territorio in esame con tipologie insediative estensive a villette, che ha determinato un notevole consumo di territorio.

Lo sviluppo insediativo è stato caratterizzato, nel corso degli anni, dal rafforzamento dei centri abitati con il recupero dei fabbricati esistenti e la realizzazione di nuovi insediamenti edilizi; il territorio non-urbanizzato è invece caratterizzato da agglomerati edilizi correlati all'attività agricola.

Per quanto riguarda il territorio disciplinato dagli strumenti urbanistici in vigore, nel Comune di Cerro Veronese è da evidenziare che la schedatura particolareggiata dei nuclei di antica origine, ha contribuito e determinato un notevole incremento di operazioni di recupero, a fini abitativi del patrimonio edilizio esistente, sia nelle contrade che nel centro storico del paese.

L'andamento anagrafico della popolazione residente ha inevitabilmente seguito tali linee di sviluppo con il graduale spopolamento delle zone rurali e lo spostamento verso i centri abitati dei due comuni o con processi migratori verso i comuni di fondovalle di maggior peso residenziale e produttivo.

Questi fattori hanno, poi, inciso sullo sviluppo urbanistico della zona che, negli ultimi decenni, per arrestare l'emigrazione e favorire l'insediamento di nuovi nuclei familiari, è stato caratterizzato dalla nascita di nuove piccole zone residenziali e puntiformi insediamenti artigianali.

Il paesaggio montano, non urbanizzato, è tuttavia rimasto sufficientemente conservato tale da rivestire oggi un ruolo molto importante ed un autentico valore da preservare, come previsto nell'individuazione del PTRC dell'ambito n. 15 "Parco Naturale Regionale della Lessinia" istituito con L.R. n. 12 del 30/01/1990 che interessa parte del territorio nord. Tale parte mantiene infatti ancora intatto l'equilibrio tra la naturalità rappresentata dalle aree boscate con gli allevamenti zootecnici e le colture tipiche di queste zone, quali prati e pascoli.

I dati dello stato di fatto relativi alla demografia danno, per i periodi considerati dal 1991 al 2009 dei saldi naturali sostanzialmente positivi tranne nel quinquennio tra il 1991 ed il 1995.

Tenendo conto di tutto ciò viene prospettato per il prossimo *quindicennio* tassi d'incremento costantemente positivi.

Per il comune di Bosco Chiesanuova la popolazione residente alla fine del *quindicennio* 2010/2025, viene così ipotizzata a 4556 abitanti.

Per il comune di Cerro Veronese la popolazione residente alla fine del *quindicennio* 2010/2025, viene così ipotizzata a soli 3277 abitanti.

– VINCOLI E TUTELE

Rete Natura 2000 costituito dalle aree SIC e ZPS IT 3210040 Monti Lessini – Pasubio – Piccole dolomiti vicentine, recependo quanto previsto dal Piano del Parco al fine di tutelare la biodiversità;

Rete ecologica di valenza comunale organizzata secondo aree nucleo e corridoi di connessione naturalistica al fine di mettere in relazione i diversi ambiti di valore ambientale e naturalistica posti sul territorio;

Brani di territorio che pur interni al consolidato hanno mantenuto una certa naturalità e ne prevede la valorizzazione come "parchi urbani" in grado non solo di essere utilizzati per lo svago quotidiano, ma entrando anche a far parte della rete ecologica comunale;

Brani più rappresentativi del territorio dal punto di vista geologico e paesaggistico lo status di "invarianti" individuando:

- cordoni morenici
- rockglacier
- città di roccia
- grotte



- alberi monumentali;

Elementi di natura agricolo produttiva distinguendo le aree vocate e strutturate secondo le esigenze della malga con le aree a pascolo e le strutture per la produzione tradizionale del formaggio;

Aree boscate di antica origine, i patrimoni storici, i siti a rischio archeologico e le zone di tutela dei corsi d'acqua;

Risorse non rinnovabili presenti nel territorio comunale e delle specificità naturali, paesaggistiche, storiche ed ambientali;

tutela delle aree fragili;

definizione della soglia di sostenibilità degli interventi di trasformazione;

attenzione alla funzione ecologica dei suoli;

salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agrario e recupero del patrimonio edilizio di antica origine.

– QUADRO DI SINTESI DELLE CRITICITÀ

BOSCO CHIESANUOVA

- Elevate emissioni di ammoniaca legate all'agricoltura;
- Edificato di Bosco C. scarsamente connesso alla rete fognaria principale;
- Presenza di stazioni radiobase vicino all'abitato;
- Elevati livelli di brillantezza che causano inquinamento luminoso;
- Assenza di aree a ricostruzione ambientale;
- Diffusione elevata di abitazioni abbandonate;
- Aree soggette a rischio idrogeologico;
- Zone soggette a sprofondamento carsico;
- Congestione della viabilità principale nel centro abitato nei periodi estivi e nei fine settimana;
- Allevamenti intensivi a ridosso delle aree residenziali;
- Assenza di iniziative strutturate per la promozione dell'energia alternativa
- Crisi del settore turistico alberghiero;
- Mancanza di iniziative strutturate per la valorizzazione dei prodotti tipici e di sistemi di divulgazioni delle informazioni.

CERRO VERONESE

- Ossidi di Azoto da riscaldamento;
- Presenza elevata di nitrati in acque di sorgente a Cerro (comunque entro limiti di legge);
- Presenza di cave attive a Cerro V.se;
- Livelli elevati di rumorosità causati dal traffico turistico nell'ATO In 4 nel periodo estivo e del fine settimana;
- Elevati livelli di brillantezza che causano inquinamento luminoso;
- Assenza di aree a ricostruzione ambientale;
- Eccessiva urbanizzazione nell'ATO di Cerro V.se In 4;
- Aree soggette a rischio idrogeologico;
- Zone soggette a sprofondamento carsico;
- Congestione della viabilità principale nel centro abitato nei periodi estivi e nei fine settimana;
- Sistema viabilistico inefficace e carente;
- Assenza di iniziative strutturate per la promozione dell'energia alternativa;
- Elevati consumi elettrici domestici, dell'agricoltura e dell'industria;
- Crisi del settore turistico alberghiero;
- Mancanza di iniziative strutturate per la valorizzazione dei prodotti tipici e di sistemi di divulgazioni delle informazioni.

– GLI ATO



Gli ambiti territoriali omogenei del PATI. sono individuati sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativo, come stabilito dall'art. 13/2 della L.R. 11/2004.

L'ambito interessato dal PATI. è fortemente caratterizzato dall'alta antropizzazione dei centri abitati e dell'alta naturalità delle parti rimanenti oltre che dal Parco Naturale Regionale della Lessinia, risultando pertanto semplice suddividere l'intero territorio comunale in tre tipologie di Ambiti Territoriali Omogenei:

- La tipologia "A.N." è costituito da A.T.O. i cui caratteri dominanti sono propri del sistema ambientale; è caratterizzato dalle peculiarità naturalistiche proprie del Parco Ambientale della Lessinia ricadente sul territorio di Bosco Chiesanuova;

- La tipologia "A.P." è costituito da A.T.O. i cui caratteri dominanti sono propri del sistema ambientale; è caratterizzato dalla prevalenza delle risorse agricole - produttive e paesaggistiche;

- La tipologia "In." è costituito da A.T.O. i cui caratteri dominanti sono caratterizzati dalla struttura insediativa storica e da quella di media e recente formazione con al suo interno gli elementi del sistema ricettivo.

Avremo quindi:

A.T.O. A.N. 1 – Parco della Lessinia

A.T.O. A.P. 1 – Agricola di connessione paesaggistica

A.T.O. A.P. 2 – Vajo Vesterle

A.T.O. A.P. 3 – Vajo di Squaranto

A.T.O. In. 1 – Bosco Chiesanuova - Corbiolo

A.T.O. In. 2 – Valdiporro

A.T.O. In. 3 – Lughezzano

A.T.O. In. 4 – Cerro Veronese

– AZIONI DEL PIANO ED EFFETTI

Sistema infrastrutturale

Per il sistema infrastrutturale il PATI: identifica gli elementi principali della viabilità e definisce graficamente le fasce di rispetto previste dal codice della strada, imponendo il rispetto di detti vincoli; definisce una gerarchia degli assi viari, attribuendo diverse funzionalità agli stessi, al fine di riconfigurare il sistema della mobilità all'interno dei Comuni, prevede la riqualificazione di alcuni tratti stradali, suddividendo le strade di penetrazione, di attraversamento, di distribuzione dalle grandi infrastrutture; individua una serie di percorsi di fruizione turistica slow collegando sentieri e percorsi ciclo pedonali esistenti e/o di progetto affinché tutto il territorio sia interessato da questo movimento che interagisce con le realtà esistenti come le preesistenze storiche, l'ambiente agro produttivo, il paesaggio rurale ed infine il territorio del Parco della Lessinia; detta disposizione per la corretta progettazione ed inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturale e la loro compatibilità con i valori ecologici-naturalistici rilevati; conferma l'armatura stradale esistente e di futura programmazione integrandola con nuove soluzioni locali, compresi svincoli, parcheggi e nuova viabilità locale per migliorare la viabilità nei centri abitati.

Sistema insediativo dei beni culturali, economico produttivo e servizi

La qualità urbana dell'ambiente insediativo non può essere ricercata solo nelle sistemazioni impiegate nell'arredo urbano e nelle tipologie edilizie dell'abitare, ma deve essere perseguita attraverso un'equilibrata compresenza di diverse componenti, sia materiali che percettive, in grado di migliorare complessivamente l'ambiente e la sua fruibilità: accessibilità degli spazi pubblici e privati, sicurezza stradale e pedonale, forme di miglioramento acustico e atmosferico ecc.

Un contributo rilevante alla qualità urbana è offerto dal PATI attraverso la promozione di un processo condiviso di "sostituzione" e "riqualificazione" delle parti del territorio costruito di bassa qualità o incongruo attraverso i moderni standard insediativi e la prefigurazione di alternative possibili, da ricercare anche mediante l'impiego dei nuovi istituti previsti dalla L.R. n. 11/04, quali perequazione, crediti edilizi e accordi con soggetti privati e con la possibilità in sede di P.I. di ridefinire i limiti di intervento per la parte costruita storica.

Per il complesso sistema insediativo che ricomprende la residenza, la struttura economico produttiva, le preesistenze storico culturali e la rete dei servizi il PATI:



- identifica gli elementi di vincolo sovraordinato e/o generatori di fasce di rispetto che condizionano le possibilità insediative:
 - vincoli di tipo monumentale, paesaggistico, archeologico
 - ambiti del Parco della Lessinia
 - centri storici e beni culturali
 - cimiteri, elettrodotti ed allevamenti;
- il PATI conferisce agli elementi già rappresentati del territorio, dal punto di vista storico-monumentale, lo status di “invariante” ed individua il patrimonio storico, le aree di interesse storico, ambientale ed artistico e il sistema dell’edilizia storica e testimoniale come “fragilità”;
- censisce gli elementi di pregio del sistema storico-monumentale, definisce una disciplina con le possibilità d’intervento sulla base di gradi di tutela per le singole unità edilizie, prevedendo la possibilità per il Piano degli Interventi, di precisare e meglio definire gli elementi di valore dell’organismo complessivo con la loro classificazione. Prevede inoltre la possibilità di cambi d’uso verso destinazioni compatibili, al fine di incentivare non solo la tutela, ma il recupero e la valorizzazione del patrimonio esistente;
- colloca i numerosi siti a rischio archeologico presenti, prevedendo le necessarie “attenzioni” in fase di progettazione/realizzazione degli interventi;
- definisce la disciplina nelle aree dell’urbanizzazione consolidata e dell’edificazione diffusa puntando ad una rigenerazione del già costruito e definendo criteri di elevata qualità e sostenibilità delle nuove urbanizzazioni. Nella progettazione degli interventi di trasformazione del territorio si dovranno prediligere soluzioni a basso impatto ambientale, prevedendo comunque le mitigazioni e compensazioni necessarie a garantire la sostenibilità complessiva dell’intervento. Il PATI, considera inoltre prioritario il perseguimento di uno sviluppo del sistema insediativo sostenibile, volto a tutelare la qualità della vita dei cittadini e dell’ambiente in cui essi vivono ed a tal fine prevede, attraverso il P.I., la possibilità di attribuzione di un incentivo comunale (sottoforma di premio volumetrico) agli interventi che raggiungono migliori livelli prestazionali rispetto allo standard minimo fissato dalla legge;
- per le trasformazioni urbanistiche volte alla riqualificazione e riconversione delle dei “grandi contenitori”, ammette gli strumenti della Perequazione, del Credito Edilizio e della compensazione urbanistica;
- indica le linee principali di sviluppo insediativo residenziale e produttivo da attuare attraverso i futuri Piani degli Interventi e i limiti fisici alla nuova edificazione;
- introduce la possibilità di utilizzo dei nuovi istituti della perequazione, compensazione e credito edilizio a supporto di operazioni urbanistiche, per la realizzazione di programmi complessi anche attraverso accordi pubblico-privato o per la rimozione di elementi incongrui e il miglioramento della qualità territoriale;
- identifica il sistema dei servizi di maggior rilevanza e definisce le modalità per un loro sviluppo compatibile con il territorio e le funzioni circostanti;
- suddivide il territorio comunale in ambiti geografici definiti sulla base degli specifici caratteri ambientali, insediativi e funzionali, (ATO), per la definizione degli obiettivi locali e la precisazione delle conseguenti scelte progettuali di carattere strutturale e strategico:
 - “ATO” di matrice Ambientale Naturalistica, caratterizzato dalla presenza del Parco della Lessinia con tutte le sue specificità naturalistiche;
 - “ATO” di matrice Ambientale Paesaggistica, caratterizzato dalla presenza delle risorse agricole-produttive, naturali e paesaggistiche;
 - “ATO” di matrice Insediativa, caratterizzato dalla presenza dominante della struttura insediativa storica e di recente formazione (sia residenziale che produttiva);
- sulla base di specifici studi socio-economici e demografici attribuisce agli ATO il carico insediativo aggiuntivo necessario a soddisfare le esigenze di sviluppo economico della comunità e la domanda di residenza locale;
- dimensiona le quantità minime di legge da assicurare per i servizi nei diversi ATO, precisando che la dotazione di standard dovrà essere utilizzata per migliorare la struttura del sistema insediativo favorendo la costituzione di punti di riferimento urbani nei tessuti che ne sono privi, puntando a creare una continuità tra gli spazi pubblici e di uso pubblico e migliorandone l’accessibilità.



Il Sistema insediativo ricomprende all'interno la struttura residenziale moderna e le preesistenze storiche, la rete commerciale ed i poli produttivi artigianale industriale, nonché i più importanti servizi alla popolazione.

Il PATI, per la struttura residenziale, ha definito e predisposto le condizioni per:

- migliorare l'assetto funzionale degli insediamenti esistenti, individuando le parti oggetto di riqualificazione e riconversione;
- riqualificare il paesaggio urbano cresciuto in maniera lineare lungo la viabilità principale e seguendo la morfologia del terreno evitando i pendii scoscesi dei vai;
- ricucire e recuperare le aree marginali ed i volumi smessi;
- approfondire i limiti di intervento ammessi nel tessuto storico.

Nel merito del settore produttivo il PATI ha previsto di:

- potenziare gli attuali Poli Produttivi;
- migliorare la dotazione di infrastrutture e servizi degli insediamenti produttivi;
- disciplinare le attività in difformità di zona, indicando i criteri per il loro recupero con l'incentivazione alla nuova ricollocazione nell'ambito di zone idonee attraverso perequazione urbanistica e crediti edilizi, nonché lo sportello unico per le imprese;
- individuare le zone ed i manufatti che rappresentano la storia della produzione della Lessinia (cave dimesse, malghe, baiti, stalle tese ecc.) come archeologia industriale e ne incentiva il recupero attraverso una disciplina degli elementi storici e l'individuazione di aree dirette alla riqualificazione e riconversione.

Il PATI valuta positivamente lo stato della dotazione di aree a servizi, presenti sui P.R.G. e realizzate nell'ambito del territorio comunale. L'analisi dello stato generale dei P.R.G. dimostra un assoluto sovradimensionamento delle superfici previste a standard in relazione agli abitanti residenti, questo dovuto alla previsione di aree a standard a vario titolo ricomprese nelle trasformazioni attuative, edilizie e produttive di P.R.G. e a fronte di aree a servizio di rilevanza sovracomunale.

Le superfici totali ammontano complessivamente a mq 941.252 comprensive di mq 81.519 di aree di sosta e parcheggio, mq 725.302 di aree per parco, gioco e sport, mq 93.327 di impianti di interesse comune ed infine di mq 41.102 per l'istruzione, di cui mq. 517.430 sono state completate e fanno parte a tutti gli effetti dei patrimoni comunali.

In particolare, le quantità minime previste a standard nello strumento vigente, sono omogenee con quanto previsto per legge, se non maggiori e già adesso raggiungono gli 85 mq/abitante residente.

Il PATI, ai sensi delle modalità previste dalla legge, ha individuato i principali poli a servizi che si concentrano nel grande compendio di aree pubbliche dei Capoluoghi, comprendenti strutture scolastiche, impianti sportivi (Palaghiaccio, piscina, campi sportivi, piste da sci, ecc.), aree manifestazioni e mercato, aree destinate a parco urbano altre che "giardini di quartiere", zone a parcheggio e uffici comunali.

Sulla base di questa rete dei servizi, sull'incentivazione del recupero di manufatti storici sia nei centri storici che sparsi, al recupero di produzioni tradizionali e sull'individuazione di percorsi slow si basa anche il rilancio di un turismo che dovrebbe rivitalizzare tutto il sistema sociale di questi territori posti ai margini dei grandi canali di sviluppo economico.

Sistema ambientale paesaggistico

Gli interventi resi possibili dal PATI sono contraddistinti per essere inquadrati in una disciplina attenta a qualificarli per il più basso impatto paesaggistico possibile, con l'esclusione a priori di interventi incompatibili con le precondizioni ambientali (dovute a vincoli, invariati o fragilità) e specifiche misure di mitigazione di quelli ammessi.

Per il sistema ambientale e paesaggistico il PATI:

- identifica gli elementi della Rete Natura 2000 costituito dalle aree SIC e ZPS IT 3210040 Monti Lessini – Pasubio – Piccole dolomiti vicentine, recependo quanto previsto dal Piano del Parco al fine di tutelare la biodiversità;
- progetta una rete ecologica di valenza comunale organizzata secondo aree nucleo e corridoi di connessione naturalistica al fine di mettere in relazione i diversi ambiti di valore ambientale e naturalistica posti sul territorio;



- evidenzia alcuni brani di territorio che pur interni al consolidato hanno mantenuto una certa naturalità e ne prevede la valorizzazione come “parchi urbani” in grado non solo di essere utilizzati per lo svago quotidiano, ma entrando anche a far parte della rete ecologica comunale;
- definisce criteri progettuali per la mitigazione ed il superamento dell'effetto barriera delle opere infrastrutturali identificando le principali criticità presenti sul territorio;
- conferisce ai brani più rappresentativi del territorio dal punto di vista geologico e paesaggistico lo status di “invarianti” individuando:

- cordoni morenici
- rockglacier
- città di roccia
- grotte
- alberi monumentali;

- tutela gli elementi di natura agricola produttiva distinguendo le aree vocate e strutturate secondo le esigenze della malga con le aree a pascolo e le strutture per la produzione tradizionale del formaggio;
- individua come “fragilità” le aree boscate di antica origine, i patrimoni storici, i siti a rischio archeologico e le zone di tutela dei corsi d'acqua;
- suggerisce dei “point-view” come punti privilegiati da dove poter godere del paesaggio circostante per cui va posta particolare attenzione a quali progetti potrebbero intaccare la “fruibilità ottica”.

Punto nodale esposto nel documento preliminare per il PATI era quello della creazione di un sistema ambientale che punti alla conservazione delle risorse e nel quale lo sviluppo non finisca per distruggere le risorse stesse, ma attraverso uno specifico controllo delle trasformazioni territoriali, divenga un volano per il miglioramento ambientale ed ecologico.

L'articolazione delle strategie pianificatorie ha quindi posto specifica attenzione a:

- tutela e salvaguardia delle risorse non rinnovabili presenti nel territorio comunale e delle specificità naturali, paesaggistiche, storiche ed ambientali;
- tutela delle aree fragili;
- definizione della soglia di sostenibilità degli interventi di trasformazione;
- attenzione alla funzione ecologica dei suoli;
- salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agrario e recupero del patrimonio edilizio di antica origine.

Sistema geologico, idrogeologico ed idraulico

Il PATI ha provveduto ad una difesa attiva del suolo, indagando ed accertando la localizzazione e consistenza degli ambiti soggetti a rischio e/o vulnerabili dal punto di vista geologico ed idrogeologico che interagiscono con l'ambiente.

Per il sistema geologico, idrogeologico ed idraulico il PATI:

- identifica gli elementi dell'idrografia principale costituiti da un complesso reticolare di torrenti nonché sorgenti utilizzate da acquedotti pubblici;
- recepisce graficamente le servitù idrauliche ed i vincoli dei pozzi idropotabili, imponendo il rispetto di dette fasce per proteggere la risorsa acqua;
- identifica le tre cave attive e le due dismesse, tutte nel territorio di Cerro Veronese demandando le prime alle competenze di ordine superiore, mentre per le seconde prevedendo un riordino ambientale e riqualificazione;
- suddivide il territorio comunale in aree contraddistinte da differenti gradi di rischio geologico-idraulico e differenti idoneità ai fini edificatori, sulla base delle caratteristiche geologico-tecniche e idrogeologiche-idrauliche, distinguendo tra:
 - aree idonee, caratterizzate da basse pendenze (<10%), con terreni di fondazione distinti da buone caratteristiche geotecniche e dove non vi sono condizioni di rischio geologico-idraulico per cui non si hanno limiti all'edificazione. In queste aree sono obbligatorie le indagini geognostiche previste dalla legislazione vigente;
 - aree idonee a condizione, aree in cui le condizioni litologiche, morfologiche o per il dissesto idrogeologico sono tali da richiedere specifici studi e indagini geologiche per ogni tipo di intervento urbanistico che necessiti di concessione e/o autorizzazione edilizia al fine di valutare la fattibilità delle opere, le modalità esecutive degli interventi e la messa in sicurezza di altri edifici o infrastrutture



adiacenti. Sono state individuate tre casistiche: A – per sprofondamento carsico, B – per pendenze medie del terreno comprese tra 10% e 35%, C - per sprofondamento carsico e pendenze medie del terreno comprese tra 10% e 35%;

- aree non idonee , nelle quali l'edificazione è da precludere per l'elevatissima penalizzazione, sono state inserite le aree a forte acclività (maggiori a 35%), le aree di frana attive, quiescenti o comunque rimobilizzabili, le aree interessate da scorrimenti d'acqua concentrati che si verificano in seguito ad importanti precipitazioni e le doline.

- individua e norma le aree a dissesto idrogeologico, caratterizzate da rischio frane o sprofondamento carsico;

- prende atto dell'approvazione del Piano di Protezione Civile, quale strumento dedicato alla definizione delle azioni da mettere in atto per ridurre il rischio sismico degli insediamenti civili ed individuare le zone maggiormente sicure da utilizzare in caso di evento sismico;

- individua, come invarianti, ambiti territoriali di particolare interesse scientifico dove, vista la loro importanza geologica o geomorfologica, non devono essere previsti interventi di trasformazione se non per la loro conservazione, valorizzazione e tutela. Tali elementi, areali o puntuali, sono rappresentati da città di roccia (zone carsiche particolari), morene glaciali (forme glaciali), rock glacier (forme periglaciali), grotte (carsiche) rete idrografica.

Le trasformazioni ammesse e soggette al Piano degli Interventi dovranno attenersi alle conclusioni inserite nello studio di valutazione di compatibilità idraulica che indica chiaramente le misure di compensazione e mitigazione da porre in atto per le nuove urbanizzazioni ovvero tutti gli interventi volti alla riduzione del livello di rischio idraulico.

– MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

La valutazione di sostenibilità del Piano ha come obiettivo quello di individuare i potenziali impatti prima della loro definitiva elaborazione, ma la Valutazione Ambientale Strategica ha anche lo scopo di valutare possibili azioni da attivare quali misure di mitigazione o criteri di progettazione sostenibile, soprattutto per quegli aspetti che interessano "l'esistente".

Il procedimento di VAS propone dunque misure di mitigazione e criteri atti a evitare o ridurre gli impatti dei piani e dei programmi e si riferiscono:

- alle misure previste nelle Tavole del PATI e nelle norme tecniche;
- alle specifiche misure di mitigazione previste dalla Selezione preliminare di *screening* relativa all'intero territorio del PATI;
- alle specifiche misure di compensazione previste dalla Valutazione appropriata relativa agli interventi significativi del PATI ed in particolare le ulteriori superfici a bosco;
- ulteriori prescrizioni previste dal Rapporto Ambientale;
- modalità operative per l'attuazione delle misure di mitigazione.

– AZIONI DI MITIGAZIONE PROPOSTE DALLA VAS E RECEPITE DAL PIANO

Alcune azioni del Piano sopra elencate possono già considerarsi compensative, come ad esempio gli interventi destinati alla conservazione ed alla valorizzazione delle risorse presenti e al potenziamento della rete ecologica. Laddove invece persistono alcune criticità e le azioni di Piano ne causano un incremento, si rende necessario l'intervento di opere di mitigazione, che sono state recepite all'interno delle norme tecniche, di cui si citano le più rilevanti:

- il PATI individua i "punti critici della viabilità" e di "nuova viabilità". Su tali interventi sono necessari l'adozione di opportune azioni di mitigazione, finalizzate a ridurre gli effetti di disturbo (in termini acustici, visivi, ect) rispetto ad insediamenti contigui o in generale rispetto al contesto ambientale e paesaggistico (Art. 37).

- il PATI individua "le aree idonee per interventi diretti al riordino in zona montana", ossia il sistema dei rifugi e dei bivacchi al fine di riordinare il patrimonio architettonico montano (Art. 34).

- il PATI individua le "aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione o riconversione" (art. 33), dove:

- le aree di riconversione interessano parti del territorio per le quali si prevede il riuso, il recupero dell'edificato esistente, oppure la nuova edificazione;



- le aree di riqualificazione interessano parti del territorio aperto per le quali si prevede un ripristino del tessuto naturale o boscato. Comprende quindi aree di cava estinte.

La VAS opererà i controlli sul PI tendenti ad approfondire la tutela degli elementi di naturalità nella matrice agraria e l'attuazione delle misure di compensazione Art. 3.

– IL MONITORAGGIO

Gli effetti ambientali degli interventi previsti dal piano sono stati valutati con il modello descritto basato sull'analisi comparativa delle singole componenti dei diversi temi ambientali nell'ipotesi *ante e post*.

La grande variabilità e la difficoltà di costruire un modello in grado di interpretare sia gli effetti diretti che le molteplici interazioni tra fattori a livelli diversi può generare deviazioni rispetto alle valutazioni qualitative elaborate.

L'osservazione della dinamica temporale di alcuni descrittori rappresenta quindi un necessario completamento del modello utilizzato al fine di effettuare eventuali scelte di piano correttive e garantire il perseguimento degli obiettivi preposti.

Si è proceduto quindi alla scelta di alcuni indicatori in grado di soddisfare principalmente i seguenti requisiti:

- devono essere facilmente rilevabili;
- non devono essere di tipo qualitativo, ma enumerabili;
- devono descrivere direttamente elementi di criticità ambientale.

I parametri verranno rilevati secondo una periodicità definita ed implementati in un database al fine di valutare con immediatezza la dinamica temporale da confrontare con le medie territoriali e con le ipotesi di piano. Ogni due o tre anni seguirà anche l'aggiornamento del Rapporto sullo stato dell'ambiente.

Le modalità di verifica e monitoraggio dalle previsioni di sostenibilità del PATI, in rapporto alla V.A.S., si possono così sintetizzare:

- L'attuazione delle previsioni del PATI nonché l'evoluzione delle condizioni di equilibrio che ne assicurano la sostenibilità, è sottoposta a specifico monitoraggio.
- Ogni anno, contestualmente alla pubblicazione della proposta di piano triennale delle opere pubbliche, il Sindaco presenta alla città una relazione sullo stato di attuazione del piano e sugli esiti del monitoraggio, prevedendo le forme opportune di pubblicità e di partecipazione.
- La relazione evidenzia, sulla base dell'aggiornamento dei dati del quadro conosciuto ed in rapporto agli indicatori utilizzati per la VAS, anche sulla base dei dati rilevati dal rapporto annuale sullo stato dell'Ambiente, gli andamenti tendenziali dei parametri di sostenibilità utilizzati per la VAS in rapporto allo stato di attuazione delle previsioni del PATI.
- Prima della scadenza del termine di cui all'art. 18, comma 7, della L.R.11/2004, ed in ogni caso prima di avviare il procedimento di revisione del P.I., la Giunta presenta al Consiglio Comunale un rapporto che verifica puntualmente lo stato delle condizioni di sostenibilità individuate dalla V.A.S.

Il piano di monitoraggio è stato calibrato secondo i principi standard degli indicatori e la scelta di questi ultimi è stata finalizzata a monitorare le criticità rilevate ed in particolare quelle connesse a:

- aumento della diffusione di inquinanti in aria e acqua inevitabilmente generati dall'aumento della popolazione residente e dalla presenza di allevamenti;
- consumi di energia elettrica;
- indice di antropizzazione legato alla tutela della biodiversità e all'obiettivo del minor consumo di suolo possibile;
- numero di capi allevati (zootecnia);
- conteggio della SAU disponibile/residua; o aggiornamento dell'uso del Suolo.

– OSSERVAZIONI

Come da dichiarazione presentata, sono pervenute complessivamente 39 osservazioni di cui 1 fuori termine, 25 riguardanti il territorio di Bosco Chiesanuova e 14 riguardanti il territorio di Cerro Veronese, di queste complessivamente 7 hanno attinenza con temi ambientali. Dall'esame delle stesse e



dal confronto col rapporto ambientale si rileva che nessuna delle osservazioni modifica, altera o influisce sugli esiti del rapporto ambientale.

Sono inoltre pervenute le seguenti osservazioni al PATI, attinenti a temi ambientali, che dalla documentazione trasmessa non risultano esaminate, e che si ritengono sostanzialmente condivisibili, relativamente ai punti inerenti il “dosso santa Margherita”, in quanto appaiono coerenti con i principi di salvaguardia e valorizzazione ambientale:

- Osservazione in data 29 ottobre 2011, inviata direttamente dalla Sig.ra Malini, tramite lo Studio Lombardi di Verona; trasmessa ai sensi dell’art. 15 del Codice dell’ Ambiente, al Comune di Bosco Chiesanuova, prot. 537144 in data 16.11.2011;
- Osservazione in data 09.02.2012 inviata da Legambiente Verona; trasmessa, ai sensi dell’art. 15 del Codice dell’ Ambiente, al Comune di Bosco Chiesanuova, prot. 79516 in data 17.02.2012.

- L’ Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:

Il Rapporto Ambientale del PATI ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.

La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.

Il Rapporto Ambientale, nel confermare i criteri assunti dal PATI, approfondisce gli obiettivi del Documento Preliminare evidenziando le specifiche azioni inserite nelle NTA, divise sia per componenti ambientali e socio-economiche, che per obiettivi.

La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione ai principi di sostenibilità ambientale ed alla pianificazione sovraordinata.

Per quanto riguarda il monitoraggio sono stati individuati indicatori da misurare in sede di attuazione.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009
-

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all’allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l’attuazione del PATI potrebbe avere sull’ambiente come prescritto dall’art. 5 della medesima Direttiva.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS

ESPRIME PARERE POSITIVO



sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale Intercomunale dei Comuni di Bosco Chiesanuova e Cerro Veronese (VR) a condizione che:

prima dell'approvazione del Piano, si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. Le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali.
2. Conseguentemente alle modifiche derivanti dall'accoglimento parziale delle osservazioni, in premessa riportate, le NTA dovranno essere integrate, prescrivendo che gli interventi, individuati nell'elaborato 4 "Carta delle Trasformabilità", ricadenti nell'ambito denominato "Dosso Santa Margherita" ubicato in Comune di Bosco Chiesanuova, ai fini della procedura VAS, debbano essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, alla verifica di assoggettabilità."
3. Relativamente alle "Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale" e alle "Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione o riconversione", individuate nell'elaborato 4 "Carta delle Trasformabilità", alla fine dei rispettivi artt. 31 e 32 delle NTA, va aggiunto il seguente comma: "Ai fini della procedura VAS le aree di cui al presente articolo dovranno essere sottoposte, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, alla verifica di assoggettabilità."
4. In considerazione dell'istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza ambientale del PATI, si prescrive che la progettazione successiva, come il Piano degli Interventi o la progettazione definitiva di ogni singolo intervento, dove previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, contenga lo studio sulla valutazione di incidenza ambientale.
5. Per quanto riguarda il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico occorre inserire un articolo riportante le seguenti prescrizioni:
"Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti. Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre. È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non é essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto."



Oltre a quanto sopra riportato, **in sede di attuazione del Piano** occorre ottemperare alle seguenti ulteriori prescrizioni:

6. Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PATI in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
7. I Piani comunali di zonizzazione acustica dovranno essere adeguati in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
8. In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

FIRMATO

Il Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale per le Infrastrutture)

Ing. Silvano Vernizzi

FIRMATO

Il Vice Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale per l'Ambiente)

Ing. Mariano Carraro

FIRMATO

Il Segretario

della Commissione Regionale VAS

(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV))

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 13 pagine